

Barry Bonds, mai dire doping

La stella del baseball Usa incriminato per falsa testimonianza nel caso Balco

di Massimo Franchi

IL TERREMOTO Balco non smette di travolgere lo sport a stelle e strisce. Se Tim Montgomery ha dovuto ritirarsi, se Marion Jones deve ancora riprendersi, ora tocca a Barry Bonds rimanere fra le maderie. Il terzo battitore di tutti i tempi sarà incriminato per falsa

testimonianza. Per dare un termine di paragone è come se un Inzaghi o un Del Piero venissero trovati dopati e mentissero davanti al Parlamento. Così funziona dall'altra parte dell'oceano. Un'inchiesta portata avanti anche dal Congresso senza guardare in faccia a nessuno che partendo dal laboratorio e l'azienda di integratori creata dall'ex musicista Victor Balco (l'uomo dallo slogan «imbrogli o perdi») è arrivata a una ventina di stelle delle Major League di baseball, dell'Nfl di football e ai più famosi mostri sacri delle piste d'atletica. Agli atleti che avessero ammesso l'uso di prodotti dopanti e che denunciassero Conte e la sua banda (tutti condannati con pene severe), il Congresso promise l'immunità. Così in tanti, da Tim Montgomery ad una decina di stelle del diamante, ammisero le loro colpe e ne uscirono distrutti ma puliti. Il più famoso, quello che si vanta «di guadagnare 17 milioni di dollari l'anno», che fino a 35 anni «era un giocatore normale e senza tanti muscoli», che spiega il suo

exploit nei fuoricampo parlando «qualcosa di divino», ha però sempre negato di sapere che le medicine della Balco fossero doping. Per Barry Bonds si trattava «solo di integratori alimentari e di un balsamo per le artrit». Il 41enne dei San Francisco Giants che è in lotta per superare Babe Ruth e Hank Aaron (suo il record con 756 homerun) il 4 dicembre 2003 ha spiegato sotto giuramento «ho giocato 18 anni con male alle ginocchia e operazioni, normale che prendessi prodotti contro l'artrite», «poi quando mi accorsi che le ginocchia non miglioravano capii che dal balsamo dava poco aiuto», «i prodotti me li dava il mio personal trainer Greg Anderson, un mio amico fin dall'infanzia di cui mi fido ciecamente», «non so perché la Balco facesse test per misurarmi il livello di testosterone», «mi attaccano per colpire un bersaglio grosso e farsi pubblicità». Dichiarazioni che non possono essere accetta-

Davanti al Congresso disse di assumere prodotti per l'artrite. Altri testimoni: «Era lui a darci il doping»



Barry Bonds in una azione di gioco. Foto di Ben Margot/ Ap

te se tutti gli altri testimoni dicono il contrario. A partire da Gary Sheffield dei New York Yankees che, sempre sotto giuramento, ha detto: «Era Bonds e non Anderson a fornire i prodotti della Balco, era lui a proporli e lui a darmeli». Prima della notizia che una giuria federale potrebbe incriminarlo (Luke Macaulay, portavoce della procura di San Francisco, ha spie-

gato di non poter né smentire né confermare la notizia) Barry Bonds aveva già perso l'amore dei tifosi. Il 4 aprile scorso si è aperto il campionato Mlb e i San Francisco Giants erano a San Diego. Prima di uscire sconfitto Bonds ha ricevuto in dono dalle tribune una siringa. Il messaggio è chiaro. E se non lo fosse sono arrivati gli striscioni (ben poco usati negli Sta-

tes) «Chi bara non vince mai» e «Corri, Barry, corri», alla Forrest Gump. «Se questo è ciò che vogliono, ovvero coprirsi di ridicolo, allora facciamo pure. Tutto questo non ha minimamente a che fare con me», ha commentato Bonds. Ma il suo castello incantato sta crollando. E non solo Bonds, ma tutto lo sport professionista americano sta tremando.



Gianluca Cherubini durante una partita contro la Sanbenedettese. Foto Ansa

Ore di angoscia per Cherubini

Il calciatore, colpito da emorragia cerebrale, è in coma farmacologico

di Franco Patrizi

SI È ACCASCIATO MENTRE GIOCAVA. Ora, Gianluca Cherubini, giocatore del Giulianova (C1), è ricoverato all'ospedale per un'emorragia cerebrale che ha interessato l'emisfero sinistro del cervello. La situazione, secondo i medici di Teramo che lo stanno curando, è grave ma stazionaria. Durante la partita di campionato contro il Novara, Cherubini ha avuto un arresto cardiocircolatorio di quasi quattro minuti, prima di essere rianimato dai medici sociali delle due squadre. La diagnosi sull'emorragia è risultata da due esami tomografici, il primo condotto a Giulianova ed il secondo a Teramo. Nella nottata di giovedì il 32enne centrale difensivo del Giulianova è stato sottoposto ad un drenaggio che, secondo i neurochirurghi teramani, sarebbe utile a tenere sotto controllo la pressione endocranica. Nel commentare la condizione attuale del giocatore, il presidente del Giulianova, Sandro Quartiglia, ha confermato che il quadro clinico è stazionario, ma ha sostenuto anche che «il fatto che sia passata una mezza giornata è un elemento che dobbiamo accogliere come positivo». «Ho visto come il personale della Croce Rossa prima e quello dell'ospedale dopo sono intervenuti bene - ha riferito Quartiglia - Gianluca è in mani esperte e preparate nel reparto di rianimazione, centro di eccellenza sanitaria, e questo ci fa ben sperare per il futuro del nostro giocatore». «Faccio una carezza di cuore a Gianluca sperando che vinca questa partita difficile e che torni con noi perché ne abbiamo bisogno»: questo l'augurio per Cherubini formulato da Quartiglia corso all'ospedale, così come l'allenatore Francesco Giordani e l'intera squadra.



Slobodan Milosevic è morto l'11 marzo scorso nel carcere di Sheveningen, la morte l'ha sottratto alla sentenza con cui il tribunale internazionale dell'Aja avrebbe dovuto concludere il processo avviato quattro anni fa contro di lui. Da quel giorno misteri e le polemiche si sono infittiti, Milosevic non aveva mai riconosciuto la legittimità della Corte e ancora meno Mira Markovic, sua moglie.

In questa intervista la vedova dell'ex presidente ripercorre la più recente storia dei Balcani dal punto di vista di chi è stato sconfitto senza per questo aver cambiato idea. Ricca di retroscena inediti sui rapporti Est-Ovest e le vicende politiche jugoslave, la narrazione ripercorre 40 anni di sodalizio personale e politico offrendo un contributo prezioso a un dibattito che la morte di Milosevic non ha chiuso.

Giuseppe Zaccaria

“La mia vita con Milosevic”

Memorie di una strega rossa

Intervista a Mira Markovic, vedova dell'ex presidente serbo

in edicola euro 5,90 + prezzo del giornale

in edicola così

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.86505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)